

Accolta la proposta della Comunità religiosa islamica italiana

Musulmani in chiesa contro il terrore

Oggi alle 10,30 in S. Gaudenzio. Don Allegra: "Ricordiamo il prete ucciso a Rouen"

ELISABETTA FAGNOLA
NOVARA

Una domenica a messa nella Basilica di San Gaudenzio, simbolo di Novara, musulmani e cristiani uno accanto all'altro, per testimoniare la propria vicinanza e solidarietà alla Chiesa dopo l'assassinio di padre Jacques Hamel, ucciso nell'attentato di Rouen.

Come in Francia

La proposta lanciata in Francia dall'Ihei, l'Institut des hautes études islamiques, è stata condivisa dalla Coreis, la Comunità religiosa islamica italiana: così oggi, come in Francia, i rappresentanti dell'associazione porteranno il loro saluto nelle chiese di numerose città italiane.

Anche a Novara: «Come i nostri correligiosi francesi - spiega Abd al-Ghafur Masotti, responsabile del Dialogo interreligioso di Coreis - vogliamo dare anche in Italia una testimonianza, un segnale di vicinanza, dopo quello che è accaduto a Rouen. È un atto di presenza che riteniamo importante in questo momento difficile, per dare tutti insieme un segnale di unità forte contro il terrorismo». Sarà lui questa mattina, alla funzione delle 10,30 in San Gaudenzio con una piccola delegazione da Milano, a rappresentare la Comunità religiosa islamica: «Spero che tanti altri musulmani di Novara vogliano unirsi a noi in questo gesto».

«Un segno concreto»

Ad accoglierli ci sarà don Natale Allegra, parroco di San Gaudenzio: «Senza sapere ancora della loro iniziativa - racconta - avevo già in mente di dedicare questa domenica al ricordo di padre Jacques Hamel, ucciso nella sua chiesa a Rouen, ricordando con una preghiera anche gli altri sacerdoti uccisi nel mondo. Quando ho ricevuto la proposta della Comunità islamica quindi l'ho subito condivisa pienamente, è un gesto bellissimo, come anche ha detto il cardinale Bagnasco nel suo intervento da Cracovia». Il vescovo di Novara Franco Giulio



La Basilica di San Gaudenzio ospiterà l'incontro interreligioso



Abd Al-Ghafur Masotti
Milanese, è responsabile del dialogo interreligioso del Coreis



Don Natale Allegra
Il parroco di San Gaudenzio oggi ricorderà il sacerdote ucciso in Francia

Brambilla, in questi giorni al raduno dei giovani, invierà da Cracovia un messaggio che verrà letto durante la funzione, mentre al termine della messa saranno i rappresentanti della Comunità religiosa islamica a intervenire, dando «segno concreto di profondo rispetto della sacralità dei riti - scrive la Coreis -, dei ministri e dei luoghi di culto del Cristianesimo dove i fedeli e i cittadini ricevono le benedizioni della comunione spirituale».

Anche i giovani

L'invito è aperto a tutta la comunità musulmana e l'Associazione Giovani musulmani di Novara ha già annunciato la sua partecipazione con un lettera aperta. «Bisogna lavorare sull'aspetto multireligioso delle nostre comunità - spiega

don Allegra -. Dopo Sant'Agabio, ad esempio, credo che il centro città, la mia parrocchia, sia una delle zone con più residenti musulmani. Ne vengono tanti al centro di ascolto, magari a chiedere un aiuto, tanti sono amici, vicini di casa, conoscenti, tutti dobbiamo essere uniti nel contrasto al terrorismo». Sceglie le parole con cura, l'argomento è spinoso e tocca in profondità l'animo delle persone: «L'Inno Allahu Akbar, quelle parole che ora sentiamo così spesso, cosa significa in realtà? Che Allah è grande, misericordioso, che ama gli uomini e li vuole salvare. Non uccidere. È questa l'interpretazione giusta, non quella dei terroristi. Questo - spiega il sacerdote - è ciò che dicono i musulmani».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sonia Reddi
L'impiegata novarese è rimasta ferita nell'attacco di Tunisi «Non credo alla società multietnica. È un fallimento»



Parla la novarese ferita a Tunisi
"Sono iniziative inutili. Io non parteciperò"

Intervista

BARBARA COTTA VOZ
NOVARA

Non ci andrò e non credo in queste iniziative: Sonia Reddi questa settimana non sarà in San Gaudenzio dove la Comunità religiosa islamica parteciperà alla Messa. L'impiegata novarese è rimasta ferita durante l'attacco al museo del Bardo di Tunisi, il 18 marzo 2015. Il suo compagno Francesco Caldara è stato ucciso dagli attentatori.

Perché non crede in queste iniziative di dialogo religioso? «Perché non ci invitano loro nelle moschee? Noi abbiamo già offerto molta accoglienza, forse troppa. Adesso magari tocca a loro. Non credo a un Islam moderato e dar fiducia a queste proposte che arrivano da parte degli islamici credo sia ingenuo dopo tutto quello che è successo, dopo tanto dolore».

Che cosa bisognerebbe fare allora?

«Chiudere le moschee e bloccare le frontiere. Non credo nella società multietnica: il suo fallimento è evidente e

sotto gli occhi di tutti. Prima ero più tollerante, ormai sono disillusa. Vengono proposte queste inutili iniziative di dialogo religioso solo perché i musulmani residenti nei nostri Paesi ora hanno paura che la gente si rivolti contro di loro e li mandi via, esasperata com'è dagli attentati».

Come vive questi fatti?

«Ogni volta per me significa rivivere quello che è successo a Tunisi. Ho sofferto in particolare per la strage di Nizza: sono morti tanti bambini, è una cosa atroce. Erano lì solo per vedere i fuochi d'artificio. Sono stati morti molti. Ma tutte le stragi sono gravi. Sono in contatto con don Luca, il fratello di Simona Monti uccisa a Dacca. Era giovane, incinta e la sua famiglia sta vivendo un dramma terribile».

Lei come sta?

«Ad aprile mi sono sottoposta a un intervento chirurgico per ridurre la cicatrice al petto dove ero stata operata a Tunisi. Ho sofferto tanto il post-operatorio, più adesso di un anno e mezzo fa. Forse allora ero sotto choc e pativo meno il dolore fisico. Dovrei fare altre operazioni ma rinuncio, non me la sento. Il resto? La vita è cambiata, non riesco a farmene una ragione. E nessuno mi parli di perdono: sarebbe come perdonare il demonio».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Nuovo furto della targa al centro di via Riotta

Per adesso non l'hanno ancora rimessa: manca la targa al centro culturale dei Giovani musulmani di via della Riotta 10, a Sant'Agabio. È stata «strappata» una prima volta il 20 marzo, rimessa dai ragazzi musulmani e poi tolta di nuovo il 19 luglio. I furti sono sempre avvenuti di notte, nessuno ha mai visto nulla né gli atti di vandalismo sono mai stati «rivendicati». La targa sarà rimessa presto, assicurano i Giovani musulmani. (B.C.)

il caso

NOVARA

Si inasprisce la polemica sul rifiuto di celebrare le unioni civili

Arcilesbica critica il sindaco Canelli Popolo della famiglia: "No, ha ragione"



Silene Gambino
La vice presidente di Arcilesbica contesta Canelli appoggiato dal Popolo della famiglia

Il giorno dopo la polemica si infiamma ancora di più. L'associazione per i diritti gay Novaracobaleno ha attaccato il sindaco Alessandro Canelli che si rifiuta di celebrare le unioni civili per «scelta etica personale». Ieri si è mobilitata contro le sue dichiarazioni anche Arcilesbica mentre al contrario il sindaco ha incassato l'appoggio dell'associazione del Popolo della Famiglia.

«Vive di luoghi comuni»
«È gravissimo che nel 2016 un sindaco dichiari come scelta "etica" una sorta di obiezione di coscienza che lo porta a non

sposare due persone - commenta Silene Gambino, vicepresidente di Arcilesbica di Novara -. Ritenevamo che alcuni principi sociali fossero ormai acquisiti. Canelli prenda atto che la politica nazionale è andata avanti mentre lui vive ancora di luoghi comuni. Come si desume dall'invito a non fare "isterismi" che richiama la figura della "checca».

Le associazioni per i diritti degli omosessuali, NovarArcobaleno e Arcilesbica, hanno in cantiere iniziative soprattutto per quanto riguarda l'effettivo svolgimento delle cerimonie: «In alcuni Comuni c'è già un



In municipio ancora nessuna unione civile

calendario per le celebrazioni, a Novara quando qualcuno telefonava sentiva parlare di moduli mancanti. Li portiamo noi in municipio, basta scaricarli da Internet» aggiunge Gambino.

Il parere opposto

Posizione opposta per il Popolo della famiglia: «Esprimiamo il proprio apprezzamento per le dichiarazioni del sindaco di Novara Alessandro Canelli in merito alle "celebrazioni" delle unioni civili - si legge in un comunicato -. Questa è una legge che non rappresenta in nessun modo una priorità del Paese, tanto più in un momento

drammatico come quello che stiamo vivendo. Inoltre è una legge che anziché sanare una discriminazione ne crea una più grave, rendendo le coppie di fatto omosessuali evidentemente privilegiate rispetto a quelle eterosessuali».

La preoccupazione è che la legge sulle unioni civili prefigga altre norme: «Non possiamo non pensare a quelli che saranno i prossimi, già annunciati, sviluppi - sottolinea il comunicato del Popolo della famiglia - ovvero la legalizzazione della "stepchild adoption", che sarà l'anticamera per lo sdoganamento della barbara pratica dell'utero in affitto, che mette i bambini in balia dei desideri egoistici ed edonistici degli adulti, negando loro la possibilità di avere un padre e una madre e riducendo le donne a meri uteri a pagamento, inaugurando così una forma di schiavitù». (B.C.)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI